

IL CULTO

I “Santi” di lingua tedesca particolarmente venerati nella Chiesa italiana sono ben pochi: di essi – *ab antiquo* – ha il posto più eminente nella pietà popolare e il maggior numero di Comunità parrocchiali dedicate al suo nome, anche se limitatamente alle nostre regioni settentrionali, il Vescovo benedettino GOTTARDO. La ragione storica del culto, limitato all’Italia settentrionale, va ricercata nella evangelizzazione, a largo raggio, del missionario Gottardo, che certamente raggiunse la Svizzera e il territorio italiano, ove oggi è venerato e per la presenza dei monasteri dei benedettini collegati all’Abbazia di Cluny e, attraverso questa, ai monasteri della Germania.

Nella Diocesi di Chiavari

San Gottardo è venerato, oltre che in Trigoso, anche nella Parrocchia di **SANTA MARIA DI NE**, in Val Graveglia, di cui è Patrono.

In almeno altre tre Chiese ci sono i segni di questo Santo:

Ad **ARZENO**¹⁸, sempre in Val Graveglia, San Gottardo è stato festeggiato solennemente dal 1699 sino agli inizi del secolo scorso.

Don Antonio Stagnaro di Trigoso, è stato parroco di Reppia ed Arzeno, dove si è maritata la sorella. Alla sua morte, la nipote ha qui iniziato il culto al Santo per la devozione trasmessale in famiglia particolarmente dallo zio sacerdote e in onore del nonno che si chiamava Gottardo. Nella parrocchiale è conservato un quadro dipinto nel 1791 di tale “Parodi” di Chiavari, rappresentante il Santo, dono della famiglia Stagnaro.

Nella Chiesa Parrocchiale di **S.LORENZO di COGORNO**¹⁹ è conservato un magnifico polittico raffigurante nell’ordine principale S.Lorenzo tra i SS. Gottardo, Giovanni Battista, Giacomo e Stefano. Quest’opera datata 1492 è stata attribuita ad un artista non ancora identificato, convenzionalmente noto come “Maestro di S.Lorenzo”.

Nella Parrocchiale di **S.GIULIA DI LAVAGNA** in un trittico di G. Mazzone (1500) è rappresentato S.Gottardo e S.Lucia sulla destra del Volto Santo di Lucca; sulla sinistra S.Nicola e S.Leonardo.

¹⁸ Notizie storiche del Dott. Stefano Chiappe.

¹⁹ CENTRO BIBLIOGRAFICO E DI CULTURA MUSICALE “Simone Molinaro”, *Uno sguardo dal Rosone*, pag. 46.

Nel maggio del 2001 è stato restaurato a San Martino di Noceto una tela del pittore genovese Simone Barbino raffigurante La Madonna del Rosario dove i SS. Domenico e Gottardo ossequiano la Vergine. Nel territorio della parrocchia di San Giorgio e San Martino a Portofino esisteva una cappella dedicata a San Gottardo. La diffusione del culto al Santo Vescovo nella zona si deve soprattutto alla presenza di importanti insediamenti benedettini a San Nicolò di Capodimonte e nelle Abbazie di San Fruttuoso e della Cervara²⁰.

Ringrazio Don Andrea Borinato, cancelliere della Diocesi di Chiavari, per le seguenti informazioni:

- la Parrocchia di san Siro Foce in Val Mogliana è dedicata a S. Siro e S. Gottardo ; il dato è confermato dai Remondini. Esiste tuttora un quadro di pregevole fattura rappresentante la Vergine in trono venerata da S. Siro, S. Giacomo e S. Gottardo. Io stesso, quando ero Parroco, ho trovato notizie in archivio attestanti che fino al XIX° secolo si celebrava la festa di S. Gottardo a maggio. Non so per quale ragione sia decaduta come anche il titolo stesso della Parrocchia oggi conosciuta solo come S. Siro Foce.
- nel territorio della stessa Parrocchia esiste una Cappella dedicata a S. Pietro, molto antica, che in passato fu probabilmente parrocchia o ebbe cura d'anime. La frazione si chiama Pontegiacomo : anche se ora non ce n'è più traccia mi è stato riferito che uno degli altari laterali, ora rimossi, era dedicato a S. Gottardo.
- nel libro del Canonico Ravenna "Memorie del Comune di Lavagna" nel capitolo dedicato alle Cappelle esistite a Lavagna ma non più reperibili perché distrutte o trasformate si parla di una Cappella dedicata a S. Gottardo.
- prima che venisse costruito il Santuario del Carmine in Lavagna (XVII sec.) esisteva una Cappella dedicata a S. Erasmo e S. Lucia ; nell'attuale Santuario è conservato un quadro, probabilmente della precedente Cappella, che raffigura i due Santi insieme a S. Gottardo.

²⁰ A. ACORDON, *La Madonna del Rosario di Noceto presso Rapallo negli esordi di Simone Barbino*, Genova, 2001, pag 8.

Nelle Diocesi vicine

In altre zone della nostra Liguria di Levante è molto sentito il culto di questo Santo.

La venerazione di San Gottardo, fu portata in **AGNOLA**²¹ di Carro, dai Frati di San Colombano, fondatore della famosa Abbazia di Bobbio, che nel tempo di massima diffusione aveva alle sue dipendenze circa 1000 frati. I monaci di San Colombano arrivarono in Agnola quasi certamente prima del 1400, in una zona discretamente ampia e soleggiata, equidistante dagli insediamenti di Carro e di Castello.

Fondarono un minuscolo convento, che era contemporaneamente ospizio, a cui era annessa la cappelletta di cui ora resta visibile soltanto la sagoma dell'abside. I frati dediti alla preghiera, allo studio e al lavoro, "*Ora et labora*", insegnarono ai residenti anche il modo per una coltivazione più razionale dei campi. Come sopra detto è molto probabile (sebbene non ci siano prove documentate) che l'insediamento dei frati sia avvenuto prima del 1400. Questo si deduce da quanto resta di quell'epoca nella Chiesa. L'antica cappella ora non è più esistente. Inserita nel convento, andò rimossa a seguito di radicali trasformazioni del piccolo monastero, al suo posto ne fu edificata una più ampia a pochi metri di distanza: la chiesetta attuale. La cappella di Agnola (ente autonomo), possedeva parecchie proprietà terriere e la casa convento. Nell'anno 1871 il nuovo stato italiano incamerò tutti i beni della cappella; messi all'asta furono acquistati dalla famiglia Franceschini, tuttora residente in Agnola nella casa ex-convento. Nell'anno 1574 il Castello dei Fieschi, situato al centro dell'omonimo paese fu distrutto dalla repubblica genovese e con esso la chiesa, a seguito della congiura dei Fieschi ordita contro i Doria. Distrutto il Castello e resa inservibile la Chiesa, se ne trasportò la cura religiosa nella Cappella di Agnola sino all'anno 1600, quando fu ricostruita la Chiesa Parrocchiale di Castello dedicata a San Giorgio. Nella Chiesa di Agnola è custodita una statua in marmo di San Gottardo, che si ritiene sia probabilmente la copertura di un sarcofago (1400 ?).

Il culto a San Gottardo, era pressoché sconosciuto in tutta l'antica ed estesa diocesi di Luni (l'ampia fascia della Lunigiana storica), poiché

²¹ Notizie storiche di Don Luigi Lavagnino, Parroco di Castello ed Agnola.

nella visita apostolica del 1584, effettuata dal delegato papale per verificare se erano state recepite le norme scaturite dal Concilio di Trento, si nomina un solo edificio religioso dedicato al santo bavarese sui 658 ispezionati. La cappella in oggetto si trova nella Riviera di Levante, in località **FATTORE**²², nel comune di **LEVANTO**, sotto la giurisdizione ecclesiastica della pieve di Ceula-Montale. In verità l'originale titolazione della chiesa fu ai Santi Sebastiano e Gottardo; se è semplice spiegarci l'invocazione a San Sebastiano, essendo stato uno dei primi protettori contro le epidemie pestilenziali, più complessa risulta la scelta a San Gottardo. Con atto del notaio Ambrogio Paschetto, in data 15 novembre 1502, i fratelli Saluzzo di Levanto dotarono la loro cappella, dedicata ai santi Sebastiano e Gottardo, costruita in località Fattore. Coevo alla chiesa è il palazzotto di campagna, che la famiglia edificò nella stessa masseria agricola per trascorrervi le vacanze estive. I Saluzzo, probabilmente un ramo cadetto dei nobili Saluzzo del Piemonte, erano già inseriti nella vita del borgo levantese nel XV secolo. Si ha memoria di Alessio q. Nicolò da Levanto che operava nel Consiglio degli Anziani di Genova nel 1466; il casato marchionale fu ascritto al patriziato genovese nel 1528. I firmatari dell'atto notarile del 1502 erano tre fratelli, due laici e un religioso: Giò Battista. Quest'ultimo fu eletto vescovo di Nebbio il 26 marzo 1480 (succedette in quella sede il conterraneo Oberto Pennello), governò per 34 anni e volle terminare la vita terrena nella natia Levanto, ove si spense il 4 settembre 1514; venne sepolto nella chiesa della SS. Annunziata dei Padri Francescani dove si trova ancora il suo sarcofago. Fu lo stesso vescovo, che in occasione di una sua venuta a Levanto, consacrò la cappella gentilizia della famiglia. Alla luce di questi fatti si possono supporre due ipotesi sulla scelta di San Gottardo quale santo protettore: o importarono il culto dalle terre d'origine oppure, più verosimilmente, venne scelto dal vescovo Giò Battista essendo il santo tedesco patrono episcopale, non escludendo inoltre che il prelado potesse appartenere all'Ordine dei Benedettini o dei Cistercensi. La cappella levantese nel 1584 venne descritta come un edificio senza imposte alle aperture nei muri, priva di pavimento (seppur con una struttura architettonica di un certo rilievo. L'altare maggiore, dedicato a San Sebastiano, privo di suppellettili: l'altare

²² Notizie storiche della Signora Valeria Zattera.

laterale, intitolato a San Gottardo, indecente e da demolire, con l'ancona da ridipingere e da traslarla al maggiore. Gli ordini del visitatore apostolico furono eseguiti; alcuni decenni seguenti si rinverrà esclusivamente l'altare maggiore con la sola dedicazione a San Gottardo. Nei secoli ad avvenire la cappella cambiò più volte proprietario, essendo il casato Saluzzo estinto per linea maschile nella seconda metà del XVIII secolo, ma il 4 maggio venne sempre festeggiata la ricorrenza del titolare. Nel primi decenni del XX secolo nel territorio attorno all'edificio, nella vigilia e nel giorno di San Gottardo, prese l'avvio una fiera di bestiame che richiamava gente dai paesi della riviera e dell'entroterra, consuetudine protrattasi fino agli anni cinquanta quando decadde usi e costumi inveterati da secoli. Nell'ultimo ventennio, proprio per la tradizione radicata nella popolazione levantese del culto a San Gottardo, si ripristinarono gli antichi costumi e la fiera è diventata manifestazione folcloristica.

Il culto di San Gottardo fu molto vivo nella grande GENOVA.

In particolare nella **CATTEDRALE DI SAN LORENZO**, dove esisteva una confraternita e un altare posto in corrispondenza con vico San Gottardo che ancora oggi sbuca, dal dedalo di vicoli, verso la Cattedrale. Sopra questo altare vi era una pregevole statua in marmo attribuita al Carbone, poi donata dall'Arcivescovo Mons. Tommaso Reggio nell'anno 1900 alla Chiesa di San Gottardo in Val Bisagno.

Il portale sud di questa cattedrale costruito attorno al 1155 e detto di San Gottardo (peraltro non raffigurato nelle sculture che lo adornano), probabilmente deve il nome ad una momentanea devozione sull'onda della recente santificazione del vescovo bavarese e poi non attecchita tra i fedeli, com'è da considerare altresì che i Magistri Antelami (le maestranze), risultavano di area lombardo-comasca.

In un popoloso quartiere della Val Bisagno tra Staglieno e San Siro di Struppa, troviamo la Parrocchia di **SAN GOTTARDO**²³ con due Chiese: una antica e di più modeste proporzioni e sotto una moderna di grandi dimensioni consacrata il 18 Marzo 1963. Probabilmente la Chiesa "vecchia" o una preesistente di cui si hanno notizie nel 1138 era già dedicata a San Martino, anzi, secondo lo storico Mons. De Simoni la chiesa in questione, minacciando di crollare fu abbandona-

²³ Bollettino Parrocchia S.Gottardo – Genova 1990.

ta e la parrocchia trasferita in una sottostante cappella, quella che sarebbe diventata poi la Chiesa di San Gottardo, ancora oggi visibile.

Il trasferimento avvenne nel 1415. La venerazione del Vescovo bavarese, cominciò forse da quando una reliquia di San Gottardo fu portata al culto della popolazione, in quel tempo non molto numerosa, e da allora incomincia ad apparire prima nel linguaggio popolare, e successivamente nei documenti. Siamo dopo l'anno 1500. Il nuovo, ed evidentemente più sentito culto, fece sì che la località cominciasse a prendere comunemente il nome di "San Gottardo".

La "nuova" chiesa è una costruzione moderna da cui si accede con una marmorea scalinata, consacrata il 18 Marzo 1963 da Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Siri. L'edificio sacro delle dimensioni di 35 metri di lunghezza, di 20 metri di larghezza e 19 metri di altezza si presenta con una linea architettonica moderna, ma assai equilibrata, sobria e semplice, affidandosi soprattutto al gioco delle superfici nitide ed al movimento delle strutture in cemento armato.

La nuova Chiesa, dove è conservata la statua del Santo attribuita al Carbone, ha reso possibile un'attività pastorale molto efficace e feconda nel popoloso quartiere di San Gottardo.

Altri segni devozionali

Oltre alla processione ripristinata in occasione dell'anno giubilare 2000, che con la statua di San Bernardino, percorrendo il lungo Petronio giunge a Trigoso da Casarza Ligure, è doveroso ricordare un'altra secolare manifestazione di fede che avveniva il giorno della festa di San Gottardo. All'alba molti devoti raggiungevano Trigoso da Cogorno, S.Giulia di Centaura, Sorlana, Barassi, San Bernardo alle Cascine e Riva recando in dono l'olio di oliva prodotto con il duro lavoro nei loro uliveti e destinato ad alimentare la lampada del Santissimo nella Parrocchiale. Partecipavano alle funzioni religiose e, dopo aver ricevuto la benedizione, riportavano alle loro case un piccolo vasetto di questo sacro olio che conservavano gelosamente per essere eventualmente utilizzato per la medicazione di ferite o per ungere le parti doloranti dei loro corpi.²⁴

²⁴ E.BO, *Riva Trigoso e il suo leudo*, Chiavari, 1987, pag. 535.

Nelle altre Diocesi

Elenco della parrocchie della Chiesa italiana che hanno per “Titolare” San Gottardo Vescovo.

Laste di Rocca Pietore, Mas di Sèdico, Arten di Fonzaso e Caorera di Vas in provincia di Belluno, Colle di Arba (Pordenone), Mariano del Friuli (Gorizia), nella Città di Udine, in via Cividale 850, San Gottardo di Zovencedo (Vicenza), Villa Belvedere di Cordignano (Treviso), Clanezzo di Ubiale Clanezzo, Laxolo di Brembilla e San Gottardo di Torre de'Busi (Bergamo), San Gottardo di Brescia città (via San Gottardo 19), Alfaedo di Forcola (Sondrio), Le Prèse di Sòndalo e Spriana (Sondrio), Bene Lario e Arlate di Calco (Como), Ripalta Guerina (Cremona), Milano città: San Gottardo al Corso (C.so S.Gottardo,6), Trezzano Rosa (Milano), Finero di Malesco (Novara) e Pisogno di Miasino (Novara).

Località denominate San Gottardo.

Rimella (VC), a Sospirolo (BL), a Torre de' Bussi (BG), a Udine, a Valfurva (SO), a Zovencedo (VC) e come detto a Genova e Levanto.



L'Europa ai tempi di San Gottardo

..... scomparsi i Carolingi, si forma un Regno Italico indipendente formato dall'Italia settentrionale e parte di quella centrale (888). Il re di Germania, Ottone I, unisce il suo regno a quello Italico. Nasce così il Sacro Romano Impero Germanico (962).....

Nella cartina: I luoghi dove visse San Gottardo.